

LA STORIA CHE DIVIDE L'INGHILTERRA

Uno spiraglio per il piccolo Charlie condannato a morte dall'ospedale

I medici hanno cancellato l'ordine di non praticare la rianimazione in caso di arresto cardiaco, che pendeva sul bimbo di 7 mesi. I genitori vogliono farlo curare in America. Il 3 aprile il tribunale deciderà il suo destino

di CATERINA BELLONI



■ Alla fine uno spiraglio si è aperto. Nelle ultime ore i medici del Great Ormond Street Hospital di Londra hanno cancellato il «do not resuscitate order» (l'indicazione di non praticare la rianimazione), che pendeva su Charlie Gard. Sotto il profilo tecnico significa che, in caso avesse un arresto cardiaco o un problema, i dottori cercheranno di salvarlo e non lo lasceranno morire. Ma come impatto morale, la decisione porta una speranza ai genitori del bimbo di 7 mesi tenuto in vita con un respiratore e sul quale pende una controversia giudiziaria.

MALATTIA RARISSIMA

A Charlie è stata diagnosticata la sindrome da deperimento mitocondriale, che determina il progressivo indebolimento dei muscoli. Una malattia rara, visto che al mondo ne sono stati registrati solo altri 15 casi. I medici sostengono che il piccolo soffra troppo e quindi la macchina che lo aiuta a respirare dovrebbe essere spenta. I genitori insistono che lo si tenga in vita perché esiste una possibilità di cura negli Stati Uniti. A stabilire chi abbia ragione sarà il tribunale di Londra, chiamato a esprimersi il 3 aprile su quella che i giudici definiscono una delle storie «più tragiche e tristi che abbiano mai incontrato». Intanto, però, il fatto che sia stato cancellato il divieto di rianimazione significa molto.



MALATO Charlie Gard, il bimbo di 7 mesi tenuto in vita con un respiratore. I medici hanno cancellato l'indicazione di non praticare la rianimazione

Secondo Connie Yates e Chris Gard, i genitori di Charlie, probabilmente i medici cominciano a rendersi conto che il bambino potrebbe farcela. Finora gli unici a esserne convinti erano mamma e papà, che hanno fatto ricerche e scoperto che in America esiste un metodo sperimentale, che potrebbe aiutare il loro primogenito. Certo il trattamento non dà certezze e ha costi proibitivi, ma non si tratta di ragioni che possono cancellare la speranza di un genitore. Per sottoporre Charlie al trattamento ser-

no 1,2 milioni di sterline, 1,5 milioni di euro circa, che la famiglia deve trovare per effettuare il trasferimento negli Stati Uniti e pagare cure e recupero successivo. Un traguardo difficile, che però non impaurisce Connie e Chris.

LA RACCOLTA FONDI

La coppia ha avviato una raccolta di fondi via Internet e chiesto l'aiuto dei media e nel giro di pochi giorni ha raccolto oltre 300.000 sterline. «Dovremo continuare a cercare contributi e a sostegno», ha spiegato in televisione

mamma Connie, «ma la prospettiva non ci scoraggia». Finché in ospedale il loro bambino è tenuto sotto controllo, accudito e protetto in caso di un aggravamento, il gioco vale la candela. L'altro fronte su cui i genitori di Charlie stanno lavorando è quello giudiziario. La corte aveva assegnato 31 giorni per raccogliere prove del fatto che Charlie potrebbe guarire e quindi l'ospedale di Londra non deve rifiutarsi di tenere acceso il respiratore cui è collegato. In questo senso si stanno raccogliendo dati e in-

formazioni, anche se l'opinione dei medici del Great Ormond Street Hospital avrà un peso fondamentale. «Loro conoscono il bambino, lo seguono da sempre, quindi possono dare un supporto alla nostra richiesta oppure il contrario», ha precisato pubblicamente Connie. Proprio per questa ragione il fatto che abbiano deciso di togliere il divieto di rianimarlo risulta promettente. Il «do not resuscitate order» in genere viene imposto dai medici nei casi in cui non esistano più margini di speranza, oppure quando

l'insistenza con rianimazione e ventilazione comporti una sofferenza inutile al paziente. Se i dottori del Great Ormond Street Hospital prima avevano deciso di mettere il divieto per Charlie e poi hanno scelto di eliminarlo, forse significa che si sono resi conto che qualcosa sta cambiando. Secondo i genitori negli ultimi giorni il piccolo sembra più in forma. Muove le manine, apre gli occhi e fissa lo sguardo sui loro volti.

LE PAGINE DEL DIARIO

«Non sembra un bambino che soffre», ha sottolineato più volte mamma Connie, che quando si è profilata per la prima volta la prospettiva di una controversia giudiziaria ha scritto una toccante pagina di diario, da mostrare ai giudici. «Non sono in grado di spiegare a parole come sia orribile vedere il nome del tuo bambino scritto in documenti legali e giudiziari», ha vergato in penna nera su un quaderno a righe come quelli che si usano a scuola. «Nostro figlio è stato condannato a morte». E ha aggiunto, probabilmente pensando ai giudici: «Noi abbiamo il suo interesse in mente: curarlo e farlo stare bene. Non è forse questo ciò che ogni genitore farebbe? Trovatemene uno che non sarebbe disposto a tutto».

TUTTO IN MANO AI GIUDICI

Poche parole che toccano il cuore. Solo a inizio aprile si potrà sapere se queste commoventi frasi e i dati tecnici forniti dalla famiglia convinceranno i giudici, ma di certo intanto l'Inghilterra si è schierata dalla parte dei genitori. Donando fondi per la famiglia, diffondendo le immagini del piccolo e dei suoi cari via social media, invitando amici e conoscenti a sostenere la campagna per Charlie. Come se il piccolo, che nelle foto appare con una tutina colorata e un respiratore che quasi nasconde per intero il suo viso, fosse stato adottato dal paese. Che cerca motivi per sorridere e, soprattutto in questo periodo di transizione e cambiamenti, sogna il lieto fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMEO

Magistrati spalatori di fascicoli versus magistrati scalatori di posti

di RICCARDO RUGGERI



■ Su La 7 si è tenuto un dibattito su politica e giustizia, partendo dal caso detto «scambio Lotti - Minzolini». Il dibattito non è stato il solito scontro, con frusti esempi, spesso manipolati dall'una e dall'altra parte, ma ha assunto ben altro spessore, grazie a due colleghi di alto profilo intellettuale, Salvatore Merlo (*Il Foglio*) e Bruno Tinti (*Il Fatto Quotidiano*), rappresentanti due filosofie di tale rapporto. L'approccio serio e riflessivo, fermo sui principi di libertà, di Merlo, e quello di applicazione rigorosa della legge di Tinti hanno permesso di far capire ai cittadini che le soluzioni sono possibili, ma passano solo dal Parlamento. I padri costituenti erano stati saggi, avevano assegnato ruoli precisi ai due poteri dello Sta-

to: l'uno doveva fare le leggi, l'altro le applicava, entrambi avevano le garanzie per essere garantiti a livello personale. Il fatto che i politici siano privati, volontariamente, di parte delle loro garanzie, per timore di non essere rieletti, è problema esclusivamente loro, che non devono trasferire all'opinione pubblica o, peggio, ai magistrati. Se vogliono ripristinarle ne hanno facoltà. La legge Severino l'hanno fatta loro. La Consulta, costituita da giudici nominati da loro per «appartenenza culturale», modo elegante per dire che sono di sinistra (in maggioranza), l'ha giudicata costituzionale. Né in Appello, né in Cassazione, né Augusto Minzolini, né il suo avvocato Franco Coppi mai avevano sollevato il problema del fumus persecutionis, al quale curiosamente si sono aggrappati alcuni intellettuali dem. Intendiamoci: un loro diritto, pari a

quello dei cittadini di criticarli ferocemente. È inutile che ci giriamo intorno, tutto nasce con Mani pulite, dove fu reso palese lo scambio storico fra imprenditori e politici: quattrini in cambio o di commesse pubbliche o di modifiche di leggi, come era sempre avvenuto in passato, e come tuttora avviene in tutto il mondo. Lo ripeto per l'ennesima volta: lobbying significa corruzione, e c'è corruzione senza che necessariamente ci sia un trasferimento di denaro, infinite le contropartite. Pochi anni dopo Mani pulite fu scoperto in Germania, per un errore materiale, una truffa corruttiva di dimensioni globali, perpetrata da una grande azienda di cui i tedeschi andavano e vanno molto fieri, del valore di 5 o 6 volte superiore (certificato) dell'intero ammontare della corruzione italiana, eppure fu rapidamente coperto in nome del supremo interesse teutonico.

Com'è avvenuto e avviene negli Stati Uniti per gli scandali banco-finanziari, tutti sanati con multe, mai un banchiere che vada in galera (orrore), e neppure che sia inquisito. Le persone perbene provano una repulsione verso questi Paesi, doppiamente corrotti. Tornando a noi, i politici tacciano, la smettano di fare leggi tipo Svuotacarceri, che azzerano ogni pena inferiore a 3 anni e dimezza ogni pena superiore (un omicida condannato a 30 anni, in realtà ne sconta 15). Perché non ripristinare la certezza della pena, anziché costringere i magistrati a liberare i delinquenti, dovendo applicare le leggi da loro promulgate? Perché i media non spiegano questa incongruenza all'opinione pubblica? Saranno mica di regime? Di contro anche i magistrati hanno le loro colpe, una in particolare: devono chiedere al Parlamento di fare subito una legge che vieti loro di can-



GIUDICE Raffaele Cantone, al vertice dell'Autorità anticorruzione

didarsi a cariche pubbliche, senza essersi prima dimessi dalla magistratura. Libero un magistrato di candidarsi a fare il cioccolataio o il politico, ma non di tornare indietro: se ci si sprete, poi si fa il laico per sempre. Così sia vietato ai magistrati il distacco in posti ancillari alla politica. C'è una bella locuzione, proprio di Bruno Tinti, che divide i magistrati fra «spalatori di fascicoli» e «scalatori di posti». I primi sono quelli che per legge devono inquisire o giudicare, i secondi sono quelli cooptati

dalla politica come capo gabinetto, consigliere giuridico, eccetera, che supportano e pontificano. Un tempo se su Google digitavi «cantone» compariva «cantone svizzero» e «cantonese». Oggi appare, con foto e dicitura: «Raffaele Cantone, magistrato in aspettativa che presiede l'Autorità nazionale anticorruzione». Si può vietare, per legge, ai magistrati di stare vicini ai politici, visto che non ne esce mai niente di buono?

www.riccardoruggeri.eu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► UTERO IN AFFITTO

Fabbriche di figli per le dive di Hollywood

Attrici e modelle ricorrono sempre di più alla maternità surrogata per non rischiare compromettere il lavoro sul set. Per loro la gravidanza è paragonabile a un contratto. Anche le altre donne diventa il modo di diventare madri senza fatica

di MARIANNA BAROLI



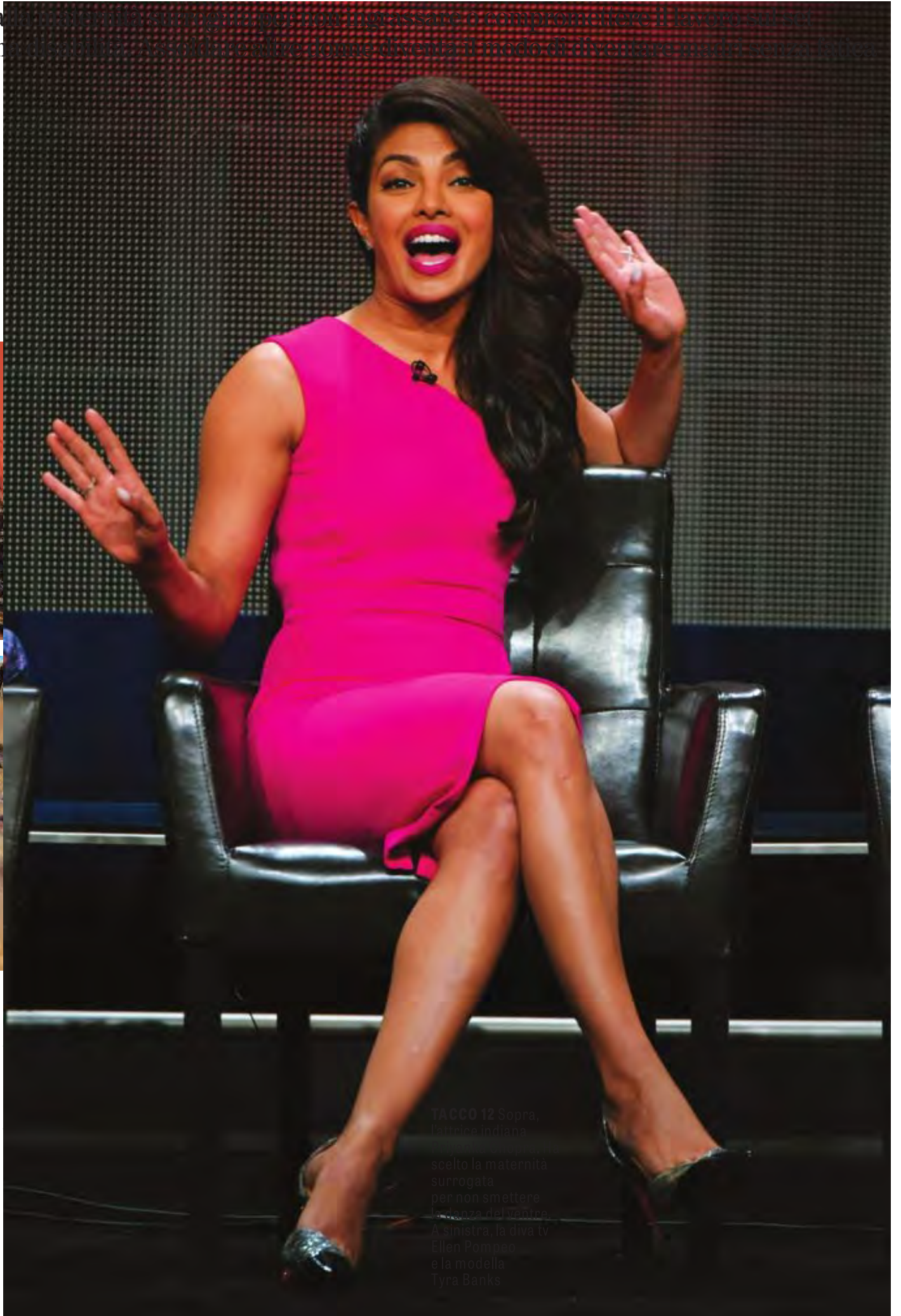
■ Hollywood e Bollywood. Due gabbie dorate che fungono, sempre di più, da esempio per donne e uomini di tutto il mondo. Tra le ultime tendenze provenienti da queste fabbriche di divi, vi è senza dubbio quella della *social surrogacy*. Ovvero la maternità surrogata che consente di diventare mamme (o papà) senza dover rinunciare ai propri impegni quotidiani e rovinare il proprio corpo. Alla faccia di chi dice che «diventare mamme è sicuramente l'emozione più grande per una donna» o chi esalta «la bellezza di sentire crescere, dentro il proprio corpo, una nuova vita».

Questa è l'epoca del lavoro a tutti i costi, dell'apparenza prima della sostanza e del mostrarsi felici della propria vita anche quando, in realtà, ci si sente in catene. A raccontare, senza alcun tipo di rimorso o pudore la scelta di diventare mamme attraverso la maternità surrogata, sono sempre più star del piccolo e del grande schermo. Prendiamo per esempio Hollywood. L'attrice Ellen Pompeo, mentre si districava tra ore lunghissime sul set del tv show *Grey's Anatomy* e la sua vita privata, ha avuto un figlio. A portare avanti la gestazione, al posto suo, è stata una giovanissima mamma surrogata. «Un utero affittato», come più volte sottolineato dall'attrice, «con l'unico scopo di allargare la famiglia, senza però rinunciare alle oltre 80 ore di lavoro sul set ogni settimana». Come lei, anche la modella Tyra Banks, mentre conduceva il reality show *America's next top model*, è diventata mamma. Merito, sempre, della surrogazione che le ha permesso di posare con il suo bambino, perfetta e senza nemmeno una cicatrice, l'ombra di un'occhiaia o una smagliatura a pochi giorni dalla nascita

del suo bambino. E come dimenticare Nicole Kidman e Sarah Jessica Parker? Mamme, certo, ma sui tacchi a spillo e sui red carpet e che hanno allargato la loro famiglia, ma solo dopo aver selezionato a puntino una giovane in salute che portasse avanti la gravidanza al posto loro. Spostandoci in Oriente, a Bollywood, Priyanka Chopra, modella, attrice e cantante indiana, ma anche vincitrice del concorso di bellezza *Miss mondo 2000*,



ha ammesso di essere diventata mamma attraverso la surrogazione per non rovinare il suo corpo, continuare a produrre pellicole e poter danzare nei costumi tipici indiani che lasciano il ventre scoperto. Abbiamo contattato alcune cliniche statunitensi e abbiamo chiesto quanto, questa pratica, oggi sia diffusa anche tra la gente comune. Ancora una volta, è la California a offrire una risposta concreta alle nostre domande. «La *social surrogacy* è una realtà ben diffusa negli Stati Uniti», ci confermano dalla San Diego fertility clinic. «Qui arrivano molte donne che vogliono diventare mamme, ma non rinunciare a correre una maratona o a infilarsi in un bikini subito dopo la gravidanza». «Ci diverte soprannominare queste donne *surrogate designer*, ci spiega uno dei medici del centro di fertilità, «e sono loro ad



TACCO 12 Sopra, l'attrice indiana

scelto la maternità surrogata per non smettere la danza del ventre. A sinistra, la diva tv Ellen Pompeo e la modella Tyra Banks

CAFFÈ CORRETTO

SILURATA Paola Perego, conduttrice di *Parliamone sabato*, ora chiusa

Paola, non parliamone più, né sabato né mai

di GUSTAVO BIALETTI

■ Basta, è ora di ribellarsi. È inaccettabile quello che è successo sabato su Rai 1 nella trasmissione di Paola Perego, *Parliamone sabato*. A un pubblico di età media oscillante tra i 70 e gli 80 anni, è stato ammanto un servizio dal titolo *Il pericolo viene dall'Est. Gli uomini preferiscono le straniere*. Per illustrare questo sconvolgente tema, trattato giusto in qualche spogliatoio del calcio e in pochi, selezionati, su-

permercati, dove suocere affrante confidano all'addetta al banco del pesce la grave onta delle figlie, mollate per avvenenti ucraine, la Rai ha prelevato da Internet una scheda che gli esperti della bocciofila Anpi non avrebbero saputo stilare meglio. Pare che le maldive acchiappino così tanto l'uomo italico perché: «Sono tutte mamme, ma dopo aver partorito recuperano un fisico marmoreo. Sono sempre sexy, niente tute né pigiamoni. Perdonano il tradimento. Sono di-

sposte a far comandare l'uomo. Sono casalinghe perfette e fin da piccole imparano i lavori di casa. Non frignano, non si appiccicano (sic!) e non mettono il broncio». In studio, un bouquet di intelligenze ha disquisito intorno a un grave dilemma: queste donne «sono mogli perfette o rubamariti?». Immedie le polemiche per sessismo, con la conseguente chiusura del programma, manco fossero state mandate in onda immagini di pedofilia, come ai tempi del

Tg1 di Gad Lerner. Ma in effetti è giusto gridare al sessismo. Noi uomini siamo stufo di essere trattati come dei beoti, degli oggetti da rubare, dei sessuomani senza freni, ostaggio della prima cavallona in lingerie. Abbiamo un cervello, dei gusti e dei disgusti più che legittimi. Anzi, siamo onesti: dopo certe esperienze o si parte per Cuba o si diventa gay. Quindi conviene a tutti se usciamo con la badante di mamma e restiamo in zona a pagare gli alimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#MEETPEPPER

**IL PRIMO
SOCIAL ROBOT
PER IL TUO
BUSINESS**Pepper The Robot è sviluppato da  SoftBank
Robotics

Vieni a conoscere il primo robot umanoide in grado di capire e reagire alle emozioni umane. Pepper è dotato di un'interfaccia di alto livello in grado di comunicare con i clienti intorno, grazie a un sistema di intelligenza artificiale (AI) cloud-based, capace di analizzare la gestualità, l'espressione e il tono di voce. Scopri come può aiutarti a migliorare la customer experience, accogliendo i clienti, divulgando informazioni su prodotti/servizi e raccogliendo costantemente dati e insight. Pepper in Italia e nel Middle East è distribuito da Fullsix, con un ampio portfolio di soluzioni e applicazioni integrate.

www.meetpepper.it**fullsix**pepper partners
EUROPE

► PENSIERO FORTE

80 anni fa l'attacco di Pio XI a Hitler
che tutto il mondo non volle vedere

Cade in questi giorni l'anniversario dell'enciclica «Mit brennender Sorge». Il Papa condannava l'ideologia nazista al massimo del suo successo, con gli stessi argomenti con cui avrebbe criticato anche il liberalismo

di GIULIANO GUZZO



■ Ottanta anni fa la Chiesa cattolica condanna il nazismo. Che la cultura predominante di oggi, specie presso le élite illuministe e borghesi sia sempre più chiusa, intollerante e fobica verso il cattolicesimo, è una verità piuttosto incontrovertibile. Un tempo si diceva che l'ultimo pregiudizio accettabile è il pregiudizio anticattolico: i numerosi libri dello studioso americano Rodney Stark stanno lì a dimostrarlo. Ma più che di mero pregiudizio o di giudizio riduttivo, come quello illuminista sui «secoli bui» medievali, si tratta ormai di un vero e proprio processo al cristianesimo, alla sua dottrina e alla sua storia.

In fondo il sillogismo dei liberali e dei laicisti è semplice. La famiglia patriarcale è inaccettabile. Essa si è fondata sul modello biblico e sulla sacra famiglia di Nazareth. Ergo, il mondo contemporaneo del femminismo e dell'emancipazione deve aborrire una tale concezione. Oppure: tutti gli Stati cristiani hanno condannato l'aborto. Ma l'aborto ora è un diritto riconosciuto da (quasi) tutti. Allora gli Stati cristiani sbagliavano, e sbaglia-

Il documento papale apparve mentre molti ammiravano la forza del Reich

vano proprio in quanto cristiani. O ancora. Secondo la democrazia relativista ogni opinione è legittima. Ma secondo l'etica cristiana molte opinioni sono nocive. Quindi l'etica cristiana va superata, meglio se diluita nel nichilismo anarchico della visione post moderna della vita. I conti però non tornano. La Chiesa cattolica infatti proprio per la coerenza con la sua etica e con il suo mes-

IL NEOELETTO TRUMP «PERDE» 200 MILIONI



È SEMPRE BILL GATES IL PIÙ RICCO DEL MONDO: HA 86 MILIARDI DI DOLLARI

■ Per la quarta volta di fila, la 18esima in 22 anni, Bill Gates (nella foto mentre esce dall'ascensore dorato della Trump Tower) è l'uomo più ricco al mondo. Lo si legge nella classifica compilata dal

magazine *Forbes*. Il fondatore di Microsoft 61 anni, vanta un patrimonio personale di 86 miliardi di dollari. Donald Trump, invece, ha «perso» 200 milioni di dollari e ora vale 3,5 miliar-

di. Una flessione di 220 posizioni. Dietro Gates, Warren Buffett, quindi il fondatore di Amazon Jeff Bezos, protagonista di un balzo incredibile dal 2016.

saggio di amore e di pace è stata la prima istituzione al mondo a condannare sia il liberalismo amorale (con Pio IX e Leone XIII, alla fine dell'Ottocento), sia il comunismo e il socialismo (con gli stessi pontefici), sia a confutare, in modo particolarmente preciso, la dottrina fatta propria dai nazisti. Quest'ultima condanna fu affidata a un celeberrimo documento, l'enciclica *Mit brennender Sorge*, pubblicata appunto nel marzo 1937 da papa Pio XI (1857-1939). Il quale, pochi giorni dopo, il 19 marzo dello stesso anno, ripeterà, in modo solenne, la condanna del comunismo sovietico (con l'enciclica *Divini Redemptoris*).

È utile ricordare il successo che ebbe, già dagli anni Venti, e non solo in Germania, il movimento nazionalsocialista di Adolf Hitler. Quando il nazismo fu condannato da Roma, praticamente nessuna istituzione internazionale di qualche rilievo, nessuna chiesa, nessuna religione aveva fatto lo stesso, se non i partiti di opposizione (come le formazioni comuniste europee). Hitler godeva di larga stima popolare, anche per i successi ottenuti nel campo dell'occupazione e della ripresa economica della Germania dopo l'iniquo trattamento subito con il Trattato di Versailles del 1919. Le personalità attratte dal mito del Führer o comunque

dalla religione della razza superiore erano numerose, e forse proprio in quegli anni toccarono l'apice. Le stesse potenze democratiche consideravano con rispetto i successi militari, economici e scientifici del Terzo Reich e le sue derive eugenetiche non sembravano scandalizzare gli altri Paesi. Pio XI però, solo come lo sarà spesso la Chiesa nei decenni successivi quando si opporrà ad altre derive etiche, mise un punto fermo e usò termini che sembrano oggi di inconcepibile coraggio e di profetico valore. E proprio per questo la dottrina occidentale più laica vuole occultarne il ricordo. Pio XI citò anzitutto il Con-

cordato che nel 1933 siglò con i rappresentanti del regime tedesco: «Chiunque abbia conservato nel suo animo un residuo di amore per la verità, e nel suo cuore anche un'ombra del senso di giustizia, dovrà ammettere che negli anni difficili e gravi di vicende, susseguirsi al Concordato, ciascuna delle nostre parole e delle nostre azioni ebbe per norma la fedeltà degli accordi sanciti. Ma dovrà anche riconoscere, con stupore e con intima ripulsa, come dall'altra parte si sia eretto a norma ordinaria lo svisare arbitrariamente i patti, l'eluderli, lo svuotarli e finalmente il violarli più o meno apertamente». Poi il Papa nota le «mille for-

me di organizzata compressione della libertà religiosa» dei cattolici da parte dei nazisti. Ma soprattutto papa Ratti fa una critica all'ideologia tedesca in termini chiarissimi e sempre validi. La Chiesa infatti rifiuta «una sedicente concezione precristiana dell'antico germanesimo», la quale «pone in luogo del Dio personale il feto tetto e impersonale».

Né l'ateismo scientifico dei soviet, né il Dio tedesco dei nuovi germani sono accettabili per un cristiano: ma questa è semplice coerenza con la Bibbia e non è una novità dovuta a moderatismo o mero umanitarismo. Infatti, dice l'enciclica che «la razza o il popolo o la forma dello Stato» hanno una ruolo importante nell'ordine sociale, ma non tanto da farne una «suprema norma di tutto». Il razzismo, sembra dire Pio XI, è colpevole, ma la difesa delle radici, del popolo, della cultura e della stessa identità nazionale non lo sono.

D'altra parte, «come il sole di Dio splende indistintamente su tutto il genere umano, così la sua legge non conosce privilegi né eccezioni». Ma questo se valeva contro chi elevava un popolo a razza superiore e divina, vale ancora contro la dittatura del relativismo, e contro chi rifiuta una legge morale stabile per tutti gli uomini.

Per concludere, l'universalismo cattolico viene innalzato come standardo a fronte di ogni particolarismo etnico e razzista: «Solamente spiriti superficiali possono cadere nell'errore di parlare di un Dio nazionale, di una religione nazionale, e intraprendere il folle tentativo di imprigionare nei limiti di un solo popolo, nella ristrettezza etnica di una sola razza, Dio, creatore del mondo, re e legislatore dei popoli, davanti al-

In brevissimo tempo Ratti colse il germe totalitario di camicie brune e comunisti

la cui grandezza le nazioni sono piccole come gocce in un catino d'acqua». Le chiarissime parole di Pio XI contrastano con l'ideologia nazista, ma oggi soprattutto con l'individualismo liberal che domina in Occidente. Il coraggio della Chiesa di ieri sia monito al clero di oggi e lo preservi dall'appiattimento sul pensiero debole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SALUTE

di NICOLA SORRENTINO



■ Mangiare è spesso un atto indipendente dallo stimolo della fame, che molte volte ha più a che fare con bisogni psicologici ed emotivi che con quelli dello stomaco. A tavola si possono evidenziare emozioni e stati d'animo. Mangiare è uno dei piaceri della vita: optiamo per gli alimenti che gradiamo di più ed evitiamo ciò che non apprezziamo. È stato dimostrato che assumendo i nostri cibi preferiti produciamo en-

A fare buono il cibo concorre anche il contesto

dorfine (neurotrasmettitori) che migliorano l'umore. La noradrenalina stimola l'assunzione del cibo, la serotonina da buonumore e sazietà, la dopamina regola l'equilibrio tra soddisfazione e desiderio di cibo. Gli alimenti ricchi di grassi aumentano la produzione di dopamina, quelli ricchi di zuccheri stimolano la produzione di serotonina. Non è importante, però solo il cibo che scegliamo, ma anche il contesto in cui lo consumiamo. Ogni piacere sensoriale,

musica, sesso, cibo, stimola la produzione di neurotrasmettitori, che agendo sul cervello ci donano una sensazione di godimento. Comunque anche solo mangiare le cose che ci piacciono migliora il nostro umore: facciamo però attenzione. Esistono alimenti «buoni» per il cervello e altri che, se pure donano una sensazione di piacere durante il loro consumo, alla lunga diventano dannosi. Per esempio quelli ipercalorici, ad alto contenu-

to di grassi e zuccheri (hamburger, patatine fritte, brioches, dolci, ecc.), nel lungo periodo producono degli effetti negativi sulla neurochimica cerebrale, creando una dipendenza al loro consumo che può procurare vere e proprie «crisi di astinenza». Gli alimenti ricchi di zuccheri semplici (zucchero comune, dolci, bibite, ecc.) provocano anche un veloce aumento della glicemia, attivando la risposta dell'insulina e procurando la sensazione di avere più fame.

Gli alimenti ricchi di grassi (formaggi, salumi, ecc.) oltre a essere a parità di peso gli alimenti più calorici in assoluto, sembra che siano responsabili delle anomalie che mandano in tilt il sistema di produzione della leptina, un ormone che regola l'appetito e invia il segnale di sazietà. Infatti, sembra che negli obesi funzioni male a causa dell'eccessivo consumo di grassi. Quando il rapporto tra cibo e corpo diventa conflittuale, e le scelte alimentari non vengono effet-

tuate in base ai fabbisogni, ma in funzione della gola, le abitudini scorrette e il sintomo della fame si presentano sempre più frequentemente, bisogna modificare la nostra alimentazione. Dobbiamo aiutarci con cibi che siano in grado di migliorare il nostro umore e di combattere una fame che non è solo fisica.

Tra gli alimenti buoni la pasta integrale, le verdure, i legumi, la frutta secca a guscio, il pesce, lo yogurt, l'olio extravergine d'oliva. Con molta moderazione anche il cioccolato nero e il vino rosso. Evitiamo le cotture elaborate e le frittiture.

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Il Comune di Roma ha più impiegati di tutti i municipi veneti: 23.000

All'istituto economico Cesare Battisti di Bolzano si fanno due ore settimanali di yoga come materia obbligatoria

di **SILVIA DI PAOLA**

■ Gli Stati Uniti spendono per le cure sanitarie più del 17% del Pil. Nel 2014 hanno speso 2.900 miliardi di dollari, pari a 9.110 dollari a persona (in Italia la spesa pro capite è intorno ai 2.350 euro all'anno). Tra il 1996 e il 2013 la spesa è cresciuta costantemente. La patologia che ha richiesto più risorse è il diabete, seguita dalle malattie cardiache e dai disturbi alla schiena e al collo. [Internazionale]

YOGA Quelli della terza C dell'Istituto tecnico economico Cesare Battisti di Bolzano da qualche settimana si cimentano nello yoga non come laboratorio sperimentale ma come materia vera e propria, inserita nell'orario scolastico alternativamente al martedì e al giovedì dalle 8 alle 10. È la prima volta che avviene in una scuola superiore italiana. Il progetto si chiama Panta rei (tutto scorre) e la frequenza è obbligatoria. L'obiettivo, secondo l'insegnante, è «"staccare" i ragazzi nativi digitali da una realtà virtuale che è sempre più invasiva e permettere loro di ritrovare la consapevolezza del sé». [Alto Adige]

INVESTIMENTI Risultato record per il fondo australiano Tribeca global natural resources che investe in marijuana: +145% nel 2016. L'hedge fund punta sui produttori nordamericani di cannabis che - secondo Bloomberg - hanno contribuito per il 22% alla crescita strepitosa registrata. Lo scorso anno l'industria americana della marijuana ha prodotto 6,7 miliardi di ricavi negli Usa ma gli analisti prevedono un'espansione fino a 50 miliardi entro il 2026. [Affari e Finanza]

MURI Un muro di vetro antiproiettile alto due metri e mezzo circonda i giardini della Tour Eiffel a Parigi per garantirne la sicurezza. La barriera ricorderà ai turisti lo stato di emergenza nel quale la Francia vive dopo gli attentati del 13 novembre 2015. Per avvicinarsi alla torre, il monumento all'aperto più visitato del mondo con 7 milioni di ingressi annui, bisognerà superare una serie di controlli con ispezione delle borse. (Stefano Montefiori) [Corriere della Sera]

FURTI Gli inquilini di un condominio di via Puglie, nel quartiere Corvetto a Milano, fanno tutte le sere a rotazione un doppio turno di ronda (dalle 19 alle 21 tocca agli anziani, dalle 21 alle 23 ai più giovani) per mettere in fuga i ladri. Nell'ultimo mese nel palazzo sono stati compiuti quattro furti e cinque sono stati sventati nonostante al-

Il materiale con cui è costruito lo stadio di Monaco cambia colore a piacimento

larmi e inferriate. Nelle ronde in cortile sono presenti più donne che uomini, tutti dotati di torce e cellulari. (Marianna Vazzana) [Il Giorno]

RIMPIANTI Il 71% dei serbi rimpiange la vecchia Jugoslavia socialista, e la Serbia tra le ex repubbliche federate - è quella con la maggiore percentuale di nostalgici. Dalla parte opposta figurano Kosovo e Croazia, dove a rimpiangere il maresciallo Tito è solo rispettivamente il 5% e il 18% dei cittadini. Lo rivela un'inchiesta del por-

GENEROSI Lo stilista italiano Stefano Ricci e l'attore americano Harrison Ford sono stati premiati a Phoenix (Arizona) alla Celebrity fight night: celebrating All, per le loro iniziative al fianco della fondazione omonima nella ricerca contro il morbo di Parkinson

tale Tportal. Dopo la Serbia la maggiore percentuale di jugo nostalgici si registra in Bosnia-Erzegovina (68%), seguita da Montenegro e Macedonia. [Huffingtonpost.it]

COLLEZIONISTA «Fai come me: prenditi un Giuseppe's day alla settimana, un giovedì dedicato a quello che più ti piace. Così a trent'anni, su suggerimento di un amico, cominciai a girare fra musei e gallerie per staccare dal lavoro da cui ero molto preso. Mi concedevo solo un giovedì ogni due settimane, ma l'arte era la compensazione di qualcosa che mi mancava dentro, la stampella dell'anima». È il racconto di Giuseppe Iannaccone, classe 1955, avvocato fra i più quotati del foro milanese, arrivato da Avellino quando aveva 16 anni. Una parte della sua collezione privata (96 opere su 450 possedute) è esposta alla Triennale di Milano. (Francesca Bonazzoli) [Corriere della Sera]

STADI In Germania gli stadi sono dei gioielli e sono sempre pieni. La Allianz Arena di Monaco sembra una nave spaziale, costruita con un materiale plastico simile a un alveare che cambia colore a seconda delle squadre che vi giocano. La tribuna ha poltrone comodissime con aria condizionata. Vi si giun-

ge in autostrada e in metropolitana, sono disponibili quasi 10.000 posti auto, non è necessaria la tessera del tifoso: le famiglie non corrono rischi e non devono sopportare un traffico disumano. Chi l'ha costruito (gli investimenti sono al 90% privati) ci ha guadagnato senza violare gli accordi con le autorità. (Roberto Giardina) [Italia Oggi]

RISERVE «Quando fui promosso consigliere di Cassazione, nel Consiglio superiore della magistratura alcuni rappresentanti di Magistratura democratica vollero mettere a verbale le loro riserve, unico caso tra oltre 100 magistrati. Risposi che per me era un onore avere le riserve da parte di una corrente come Md». (Carlo Nordio, magistrato veneziano che ha indagato sulle relazioni tra coop rosse e Pds, intervistato da Ermes Antonucci) [Il Foglio]

SCIOPERO Uno sciopero in una delle più grandi miniere di rame del mondo, a Escondida (Cile), ha fatto balzare a livelli record il prezzo del metallo. Invocando la clausola di forza maggiore, i proprietari della miniera (gli anglo-australiani di Bhp Billiton) hanno interrotto le spedizioni per due settimane. I 2.500 minatori, che producono il 5% dell'offerta

mondiale di rame e l'1% del Pil cileno, lavorano per sette giorni 12 ore al giorno e la settimana successiva riposano. Chiedono un aumento del 7% e un bonus di 25 milioni di pesos (37.000 euro) ciascuno. Gli stipendi medi dei dipendenti di Escondida, pari a 150.000 dollari l'anno (141.000 euro), ne fanno i salariati meglio pagati del Cile. [Il Sole 24 Ore]

SPIAGGIA Jack Ma, fondatore di Alibaba, colosso cinese

Le isole Kerguelen distano 3.300 chilometri dal più vicino centro abitato

del commercio elettronico concorrente di Amazon, ha un patrimonio personale di 28,6 miliardi di dollari che lo colloca al posto numero 33 dei miliardari di Forbes nel 2016. La sua azienda vale 253 miliardi di dollari a Wall Street: è la tredicesima azienda al mondo per capitalizzazione. Ha promesso di ritirarsi dagli affari giovanile «per godermi la vita come Forrest Gump: non voglio morire al lavoro, meglio la spiaggia». [L'Economia]

DESOLAZIONE Nonostante la sorprendente natura selvag-

gia, il mare cristallino e le formazioni rocciose da libro fantasy, l'arcipelago delle Kerguelen, possedimento delle Terre australi e antartiche francesi, non ha perso il nomignolo settecentesco di Isole della desolazione: è fra i pochi posti al mondo quasi impossibili da raggiungere.

Dista 3.300 chilometri da un centro abitato; non c'è alcun aeroporto e ogni tre mesi parte un traghetto dall'isola di Riunione che impiega sei giorni di traversata nell'Oceano Indiano per avvistare terra. Il clima è umido ventoso con temperature medie sui 10 gradi. È abitata da un centinaio di scienziati e meteorologi che, a rotazione, lavorano in una stazione tecnica costruita nel 1950 per svolgere ricerche in ambito geofisico, biologico, meteorologico, climatologico e oceanografico in un ambiente davvero incontaminato. (Noemi Penna) [La Stampa]

COMUNI «I dipendenti comunali veneti sono meno numerosi di quelli del solo Comune di Roma che ne conta oltre 23.000, a cui si aggiungono quelli delle aziende partecipate che sono altrettanti». (Luca Antonini, costituzionalista, intervistato da Annamaria Bacchin) [Il Gazzettino]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTENNE DRITTE

di **MAURIZIO CAVERZAN**



■ Travolgente. Trascinante. Tracimante, come un'onda. Come l'ondata di buonumore

che investe lo spettatore di SkyUno e Tv8. È tornato Fiorello con *Edicola Fiore*, il programma cult del mattino e non poteva scegliere data migliore della Giornata della felicità che si festeggiava proprio ieri (alle 7,30 sul canale satellitare, alle 8 in chiaro e di nuovo su SkyUno alle 20,30, in replica allun-

Fiorello è tornato, giù dal letto a colpi di risate

gata). Ospite dell'anteprima il sindaco di Roma Virginia Raggi: «Tutto bello, con i permessi è tutto a posto?». Attimo di panico sul volto dello showman. Poi: «Sì, tutto a posto». La seconda stagione del *morning show* - «noi siamo come le serie, andiamo a stagioni» - registra alcune novità rispetto alla prima. Intanto, il nuovo bar nel quartiere Vigna Clara, dove Fiorello arriva a bordo di un'Ape car, inseguito da Stefano Meloccaro, lasciato

a piedi per punirlo per l'eliminazione da *Celebrity MasterChef*. Poi una serie di nuovi personaggi, il fiorista indiano, il cameriere dell'Hilton, l'inviato Danti in collegamento da Milano, il sacerdote della parrocchia Santa Chiara che impartisce la benedizione. Anche la sigla è cambiata. Jovanotti canta *Edicola Fiore ci porta il buonumore* in inglese dalle colline toscane, accompagnato da due rapper con lunghi dread. Se possibile, il

ritmo è ancora più indiato della prima edizione. Forse persino troppo, tanto che Fiorello ammette di dimenticarsi quello che deve dire. Anche il cazzeggio è ancora più spinto, con l'aiuto di Gabriella Germani che imita Angela Merkel innescando l'angolo delle celliere, l'ex ministro Annamaria Cancellieri (Fiorello stesso) e la giornalista della Tg3 Rosanna Cancellieri (ancora la Germani). I giornali e le notizie sono solo il

pretesto per rompere la diga e provocare l'alluvione del buonumore. Un'altra trovata è l'inizio della stagione «dalla seconda puntata» perché, si sa, le prime puntate sono sempre tutte uguali, formali e prevedibili, e poi mettono stress. Sembra un dettaglio, ma è la chiave di tante cose, a cominciare dall'understatement televisivo di Fiore. Niente vincoli, niente paranoie dell'audience, niente competizioni esasperate.

Ricordate quando diceva che gli piaceva la radio perché si può andare in onda senza farsi la barba. Fiorello, lo showman informale, l'entertainer casual, anarcoide, autoironico (lo stesso degli spot per il noto marchio di telefonia). Diverte perché si diverte lui per primo. La libertà di fare televisione senza pressioni sembra un solido motivo del suo buonumore contagioso. Difficile che il direttore di Rai 1, Andrea Fabiano, in missione per convincerlo a presentare il prossimo Sanremo, riesca a convincerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano

La Turchia
presto conquisterà
l'Occidente

■ Recep Tayyip Erdogan, il presidente della Turchia, ha dichiarato che i turchi residenti in Europa devono fare almeno 5 figli a testa, in modo di impossessarsi della stessa senza colpo ferire. Questo dimostra che i turchi venuti a vivere in Europa non hanno mai avuto intenzione di integrarsi, ma anzi vogliono sfruttare ciò che noi abbiamo costruito con fatica nei secoli, impossessandosene. Del resto è la stessa cosa che stanno facendo tutti gli immigrati clandestini e non, aiutati dalla ignavia complice e affarista delle coop.

Stupisce il silenzio totale di una Chiesa che preferisce l'invasione islamica in atto alla difesa del cristianesimo e dei cristiani d'Europa, lasciati completamente allo sbando, come è avvenuto per quelli in Medio Oriente. Certo, Bergoglio non è il Papa di Lepanto (San Pio V), né quello di Vienna (Beato Innocenzo XI), men che meno ha le capacità di San Marco d'Aviano che convinse i re europei a difendere l'Europa dall'invasione turca islamica, ma ciò non toglie il fatto che la Chiesa di oggi appoggia un'Europa politica imbellè, invece di spronare i governi a difendere i propri cittadini. Cosa risponderanno ora i governanti europei e lo Stato della Città del Vaticano a Erdogan? Metteranno servilmente la testa sotto la sabbia o reagiranno, per esempio bloccando i finanziamenti alla Turchia o bloccando le importazioni? I nostri figli saranno obbligati a diventare musulmani a causa della complicità dei governi europei?

Pierluigi Turani
email

Erdogan vuole
islamizzare
l'Europa intera

■ Proprio nel momento in cui la Comunità europea sembra destinata a disgregarsi, le speranze ormai perdute di un'Europa unita si riaccendono per merito del presidente turco Recep Tayyip Erdogan. È sua l'infallibile ricetta che farà dell'Europa un unico Stato per un unico popolo, quello turco. L'appello di Erdogan ai cittadini turchi che vivono in Europa è: «Non fate 3 figli, ma 5». Se seguirà le indicazioni del presidente, quello turco diventerà effettivamente il futuro popolo europeo. Purtroppo Erdogan potrà solo intravedere questo risultato, perché dovranno passare alcune generazioni. Noi italiani facciamo un figlio a testa: se i turchi europei ne faranno cinque, i conti sono presto fatti: certamente l'obiettivo di un'Europa unita e accomunata da un'unica fede è a portata di mano. Il sogno di un'Europa unita che sembrava destinato a infrangersi a causa della sciagurata ondata populista e degli euroscettici potrà diventare realtà grazie alla più naturale delle ricette. Non saranno i vari Geert Wilders, Matteo Salvini o Marine Le Pen a decidere. Deciderà madre natura. I nuovi nati condivideranno un unico Stato e un'unica religione e si sentiranno parte di una comunità coesa, di una cosa sola. Dell'Eu-

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Immigrazione?
Nossignori,
è sostituzione

■ Caro Giordano, i politici dicono che non vi è un'invasione e che è assurdo oltre che (solito ritornello) razzista parlare di sostituzione del popolo europeo con quello del terzo mondo. Ok ma i numeri dicono altro e come sappiamo la matematica non è un'opinione. In tutta l'Europa (non solo Ue) gli over 65 compongono il 22% della popolazione mentre chi ha sotto i 18 anni d'età tocca il 17% e la percentuale si riduce drasticamente per quelli sotto i 14 anni. Il dislivello è molto alto e non vi è incremento naturale, pensando

che l'Europa ex oltre cortina, con l'immigrazione verso il mondo occidentale e riproduzione bassissima, ha subito un calo di 30 milioni di abitanti dal 1990. Diverso il discorso per il terzo mondo, dove oltre al raddoppio della popolazione, il 50% di essa ha meno di 18 anni. I governi europei invece di fare una politica per favorire l'incremento delle nascite in far sì di tenere sotto controllo quelle nel terzo mondo, hanno preferito distruggere il sociale e importare elementi giovani extracomunitari, come la chiamiamo questa?

ropa variegata, multiconfessionale e litigiosa che abbiamo conosciuto finora resterà forse solo il ricordo. Credo che a Erdogan si debbano riconoscere meriti non indifferenti, nell'auspicio che il suo sogno si possa finalmente realizzare. O no?

Omar Valentini
Salò (Brescia)

Trump
non si è piegato
alla Merkel

■ Se è vero che al chiuso della Casa Bianca Donald Trump non ha voluto stringere una seconda volta la mano ad Angela Merkel, sono ancora più orgoglioso di questo nuovo grande presidente e comandante in capo del mondo libero!

Francesco Squillante
Subbiano (Arezzo)

Le assicurazioni
sulle banche
erano solo bugie

■ Essendo una persona di spirito semplice, mi viene da chiedermi, dopo le assicurazioni del governo Renzi e del suo portavoce per le questioni economiche, il ministro

Pier Carlo Padoan, com'è possibile che le nostre banche, definite le più sicure al mondo, chiedano soldi allo Stato (e quindi a noi) per salvarsi e non finire in bancarotta. Siamo stati presi in giro? Oppure al ministero dell'Economia pensano che siamo così rimbambiti da non riuscire a fare due più due? Che fine ha fatto questo nostro primeggiare nel campo creditizio? C'è forse qualcuno disposto a prendersi la responsabilità e che abbia l'onestà di dire che è stato tutto uno scherzo?

Roberto Giacometti
email

Il Sud
è stato sfruttato
dai politici

■ Quando nacque l'Italia, i suoi fautori esclamavano: «Ora bisogna fare gli italiani». Fu creata una nazione omogenea, oppure i politici di allora iniziarono lo smantellamento del Sud, e in particolare della Sicilia? Qualcuno storcerà il naso pensando alla Cassa del Mezzogiorno, ritenendola un favore al Meridione, ma non fu così. Nacque con nobili intenti, ma poi fu usata come un Bancomat da vari politici che volevano farsi eleggere attraverso il clientelismo. Ai cittadini fu fatto

credere che la Sicilia era il «mostro tra Scilla e Cariddi» che tutto divorava. Ancora oggi siamo considerati solo prima delle elezioni, poi tutto tace. La classe politica non pensa affatto all'interesse del popolo, ma solo a mantenere in piedi un sistema che assicuri potere e profitto. Qualcuno disse che in Italia mancava l'immaginazione al potere. Non è vero; il potere in Italia è basato sull'immaginazione, o meglio sulla menzogna. Il popolo ha ancora la sovranità? E oggi c'è ancora qualcuno che si chiede come l'Ue sia riuscita a cancellare la dignità di questo popolo?

Margherita Benigno
email

L'immigrazione
destabilizza
la nostra società

■ A mio modesto parere, l'Unione europea non è mai esistita e non esiste. Lo constatiamo ogni giorno nei fatti che accadono e nelle decisioni che il costoso super Parlamento europeo non riesce a prendere, come dovrebbe, legiferando su questioni molto importati. In particolare mi riferisco all'invasione di profughi che affonderà completamente l'Unione con gravi conseguenze economiche e di vita per

de. Le cose si fanno o non si fanno; e poi gli elettori al voto (e i credenti, continuando a frequentare o no le chiese) dimostreranno fino a che punto sono devoti e fedeli. E voglio spiarla grossa: al momento mi sembra più probabile che Grillo mantenga i suoi elettori - che non si scandalizzino mai di niente - piuttosto che Francesco mantenga la compattezza dei cattolici praticanti. Infine, cos'è la fede? È la vecchietta cieca nella metafora di una bella poesia di Trilussa, che chiede al pellegrino, smarrito nel bosco, di affidarsi a lei anche se non ci vede? O ha ragione un altro pontefice, Luciani, che replicando a Trilussa, sul cuore del mistero, osserva quanto sia difficile credere, sulla parola, alle asserzioni degli altri? Beppe, lascia perdere la fede, puoi accontentarti della tua qualità di affabulatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alex De Witt
email

■ La chiamiamo sostituzione, caro Alex. E i politici che la negano si dividono in due categorie: quelli che sono così scemi da non sapere quello che stanno facendo (Padre, perdona loro). E quelli che lo sanno benissimo, ma non saranno mai così scemi da ammetterlo.

tutti gli europei. Aiutiamo queste persone nei loro Paesi, perché fra poco tempo avremo dei grossi problemi etnici e scontri religiosi che ci faranno rimpiangere amaramente il nostro buonismo. Ma almeno vorrei sapere se in Europa comandano i cittadini dei singoli stati, o se veniamo comandati da Paesi esteri. L'arroganza del presidente turco Recep Tayyip Erdogan mostra apertamente quali siano le sue vere intenzioni.

Marco Di Domenico
email

Gli elettori
non perdonano
gli inciuci

■ La politica non riesce più a convincere nessuno, bisogna cambiare strategia, questo è quello che pensano le persone oneste che vorrebbero al comando persone degne del compito loro affidato. Cari politici, dovrete tener presente il disgusto che gli elettori hanno nei vostri confronti perché non vedono nessun futuro lavorativo per i propri figli. C'è un'esasperazione che potrebbe sfociare in qualcosa di più disastroso e dannoso. La politica non può continuare ad andare avanti con liti e battibecchi da bar ogni giorno. La gente è stanca di scissioni, inciuci e cambi di casacca. Scomparirà mai questa voglia di aggirare gli elettori?

Antonio Guarnieri
Cisternino (Brindisi)

Pd e M5s
si stanno sabotando
da soli

■ Nonostante il nostro Paese viva in un perpetuo clima da campagna elettorale, in questo periodo sembra che tutte le forze politiche siano impegnate in una grande partita di «ciapa no»: non appena il Pd si tira una solenne zappata sui piedi salvando Augusto Minzolini in Senato, Beppe Grillo silura la vincitrice delle comunali cercando di rabbonire la base con un laconico «fidatevi di me». Sembra quasi che sia il Partito democratico, sia il M5s abbiano paura di vincere le prossime elezioni e facciano di tutto per perdere consensi.

Mauro Chiostrì
email

LA SCOMMESSA

«Fidatevi!»
dice Grillo
Ma chiederlo
non ha senso



di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo che l'incauta frase di Beppe Grillo, «Vi chiedo di fidarvi di me», forse non toglierà voti al M5s, ma resterà negli archivi come una frase ingenua, inopportuna, nella già infuocata campagna elettorale? Diamine, avevo appena finito di scrivere, qui, che consideravo Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista persuasivi uomini di governo, potenzialmente. Ed ecco che Grillo, bocciando l'impertinente eribelle Marika Cassimatis (eletta online candidata sindaco) accende un bel vespaio. Non discuto ora le ragioni (ce ne sono, e buone) di Grillo. Mi intriga il linguaggio, lo slogan usato. «Fidatevi»? Ma che dice, Beppe? Neanche Francesco - che sta rivoluzionando la Chiesa - chiede fiducia, pretende la fede, che è riservata a Dio, pur essendone, come papa, il rappresentante in terra. Francesco non si appella, al contrario di Grillo, al dogma della fe-



DIAMO FORMA AL TUO FUTURO.

Un caleidoscopio di momenti, emozioni e opportunità: per programmare il domani rispondendo alle esigenze e ai bisogni più diversi della vita, **serve una visione completa del patrimonio.**

BG Personal Advisory è l'innovativo servizio di consulenza evoluta di **Banca Generali** che guarda al tuo futuro partendo dal tuo presente, con il meglio della **tecnologia** e delle competenze del **private banking**. Incrociando le molteplici variabili legate al tuo patrimonio, i nostri professionisti riescono ad avere una visione integrata e ad offrirti una gamma completa di soluzioni per soddisfare le tue aspettative non solo nella **sfera finanziaria**, ma anche in ambito **immobiliare, d'impresa, previdenziale, successorio** e dell'**art advisory**.

Per saperne di più: www.bancagenerali.it

BG Personal
ADVISORY

 **BANCA
GENERALI**